

dottor Cesare Attanasio per 400.000.000 di lire e che esiste anche una richiesta di liquidazione presentata dalla Fruit Company al concessionario Monte dei Paschi e che l'ufficio IVA procede all'esame del rimborso secondo l'ordine cronologico delle pratiche di rimborso;

il 14 dicembre 1998 viene notificata alla Monte dei Paschi copia della cessione di credito;

il 26 novembre 1999 il legale della Cama Srl, l'avvocato Giurato, invia al ministero delle finanze, e specificatamente al secondo ufficio IVA di Roma e alla Monte dei Paschi, un atto dichiaratorio di diffida a non effettuare anticipazioni alla Fruit Company Srl;

il 14 gennaio 2000 la Monte dei Paschi comunica alla Cama Srl di aver provveduto al rimborso, su espressa autorizzazione del secondo ufficio IVA di Roma, del solo importo dichiarato disponibile da parte dell'ente erogatore;

risulta incomprensibile, a giudizio dell'interrogante, come mai il secondo ufficio IVA di Roma, che non aveva ancora preso in esame la pratica di rimborso, e in presenza di un pignoramento e di una cessione di credito, abbia proceduto ad autorizzare il rimborso alla Fruit Company Srl;

il 23 marzo 2000, con sentenza n. 238 del tribunale di Velletri, la Fruit Company veniva dichiarata fallita e nel frattempo, in seguito alla ristrutturazione degli uffici finanziari dello Stato, la pratica della Cama Srl veniva trasferita all'ufficio unico delle entrate Roma 8 di Pomezia;

il 18 aprile 2000 la Cama Srl, avendo constatato l'inutilità dei colloqui e delle telefonate con gli uffici di Pomezia, procedeva ad inviare all'ufficio unico delle entrate Roma 8 Pomezia un atto di diffida e di messa in mora;

il 22 febbraio 2001 la Cama Srl ribadisce la richiesta del diritto alla riscossione del credito stante le modalità e

l'epoca con cui venne riconosciuto e fissato e che non può restare condizionato dalla corrente procedura fallimentare a cui ora soggiace la Fruit Company;

il 17 luglio 2001 l'Agenzia delle Entrate Roma 8 risponde alla Cama che la richiesta non può essere esaudita in quanto sono in corso di perfezionamento accertamenti fiscali per il rimborso richiesto dalla citata società Fruit Company, per i quali si è reso necessario anche interessare l'autorità giudiziaria competente —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'economia e delle finanze per accertare, sul piano disciplinare, eventuali abusi ed inadempienze da parte dei funzionari degli uffici del Ministero delle finanze che hanno avuto un ruolo principale in questa vicenda;

se sia stata effettivamente interessata, da parte dell'agenzia delle entrate Roma 8, l'autorità giudiziaria competente e, in caso affermativo, quale sia lo stato delle indagini. (4-03404)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

DI TEODORO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da più parti viene denunciata la mancanza di tutela nei confronti di coloro che hanno acquistato immobili attraverso cooperative e/o società edilizie o immobiliari per cui sia stata successivamente attivata la procedura fallimentare;

tali soggetti si trovano oggi ad aver ottemperato al pagamento, spesso anche attraverso l'estinzione di un mutuo, dell'immobile a suo tempo acquistato e ad essere considerati, di fatto, non più proprietari dello stesso;

spesso a tali sfortunati proprietari (prevalentemente famiglie) viene inoltre richiesto il pagamento di un canone di affitto da parte del curatore fallimentare,

unendo così alla beffa subita anche un notevole aggravio di spesa —:

quali iniziative normative intenda adottare affinché questi proprietari possano tornare in possesso del bene regolarmente acquistato e pagato. (3-01195)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il detenuto, Mario Calabrò, di sessantaquattro anni, che vive con stampelle e carrozzina per precedenti malattie, ha iniziato il 10 giugno 2002, nel reparto G8 del carcere di Rebibbia, lo sciopero della fame, della sete e della terapia;

egli è esasperato perché ritiene di aver subito l'ennesimo torto aggiuntivo alla pena che sta scontando;

Calabrò sostiene che un infermiere incapace gli ha lasciato, facendo una puntura, un ago ipodermico nel gluteo sinistro; l'ago, muovendosi, è andato a finire nello scavo pelvico; in seguito ad una caduta del Calabrò, che è ridotto in stato fisico e psichico penoso, che appare, a prima vista, incompatibile con la condizione carceraria, l'ago si è spezzato in due parti, come risulta dall'ultima lastra. Lo stesso neurologo, in data 8 marzo 2002 annota, in cartella clinica, che l'ago verosimilmente provoca intensa sintomatologia dolorosa al paziente (per la vicinanza del nervo sciatico e della vescica);

quanto sostenuto dal Calabrò è ampiamente documentato da referti medici —:

se siano a conoscenza di questo emblematico, ennesimo caso di « mala-sanità » in carcere;

se non ritengano necessario avviare un'indagine conoscitiva sull'effettivo funzionamento della sanità nelle carceri;

quali iniziative intendano intraprendere affinché casi come quello esposto in premessa non abbiano più a verificarsi. (4-03403)

**CUSUMANO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 10 anni si continua a parlare dell'istituzione di una sezione di Corte d'appello ad Agrigento;

la predetta istituzione interessa l'intera categoria forense ma anche e soprattutto gli utenti della provincia di Agrigento;

il problema è stato recentemente dibattuto in un convegno organizzato dalla Camera penale e dall'ordine degli avvocati del capoluogo;

nel corso del predetto convegno il professor Giovanni Conso, presidente emerito della Corte costituzionale, ha sottolineato come « sia molto oneroso lo svolgimento del processo di appello a Palermo dei meno abbienti »;

i costi e disagi per il processo di appello a Palermo si sono accresciuti anche a seguito di una recente normativa che impone l'obbligo di recarsi in città per le cause civili di poco conto, privando molto spesso l'assistito di una diretta e più puntuale difesa e costringendo — per eccessivo carico di lavoro — il difensore titolare a delegare ad un corrispondente palermitano il seguito del procedimento creando così un'oggettiva carenza nella conoscenza della causa —:

se non ritenga indifferibile e urgente prevedere all'interno di un prossimo provvedimento d'iniziativa governativa l'istituzione di una sezione di Corte di Appello ad Agrigento come ulteriore segnale di attenzione del Governo ad una provincia corrosa dalla piaga di una criminalità violenta e come segnale forte di riordino dell'amministrazione giudiziaria con nuovi presidi giudicanti che accrescano la fiducia dei cittadini verso la giustizia e accorcino i tempi di processi di appello interminabili. (4-03407)

\* \* \*